



Nicola Ponzio

Esercizi del rischio



Esercizi del rischio

(2006-2007)

Esiti, - dove si ostinano parole
e resistenza.

Rotoli in preda al silicio,
tra segni elettronici persi
nel vuoto del web.

Ora insisti
sui versi, - ti avviti
sugli input, desisti...
Se nel monitor vibrano impulsi vitali
o già morti, - dati al ritmo di bit

Ambienti

Spazi arborei
ed allotrii.
Ambienti alimentati dalle pagine
musose della luce.
Dalle mosche e
dagli astri.
Per voi comunicare
si fa lecito.

Vivide trappole
amiche. –
Umbratili rizomi
tra le felci dissipate
ma felici.

Lidi pregni
di humus.
Ripetermi per voi
che ci abitate, -
per voi che confermate
questo credere.

Improvviso il rasoio
di un lampo separa gli aironi
serali dall'ampia risaia.

Cromosfera di un'ombra
remota che duplica i pioppi
inclinati irradiando la vista.

Le acque lungo l'asse provvisorio.

Decimali del cielo riflettono
il testo in immagini anfibie.

Traiettorie di effigi
sgranate tra faggi e neuroni.

Si reintegra all'elica
opaca la linfa dell'acero.
– Invisibile
in lingua perfetta
al disegno di farne strumento
vitale, - alimento e matrice.

In origine solo
frumento dell'iride, intima
albedine infusa nell'erica
scura. – Nel cavo
indagare plausibile
i fili dell'acqua.
La coscienza - lo specchio.

Disco rosso –
perfetto.

Molecole
e gladioli nello stesso preveggen-
te paradigma.

Oltrecollina
remoto.

Retrovisore che lo leviga
nel moto distinguendo nell'alone
capovolto le figure che riaffiorano
dal fiume.

Da questi secoli
d'inchiostro.

Luce da ombra come in Rothko.
La fredda oscillazione
sotto il portico.

Oro da rovo
intensamente, e da stelle
dolore darà, - la durata
cosciente avvertita dal vivo
congegno di carne e vitalba.

Isomeri – arenaria
sottile impastata con l'acqua
specchiante due flebili aironi.

Figure non ancora coniugate
con le loro verità
condiscendenti.
Ma sperare in un intimo accordo
significa assumersi un umile impegno.

Vigilando scrivendo.
Mirando a una radice ancora integra,
politica, comune.

Nero su
bianco, -

a piccolo sparviero si proietta
sulle squame
illividite di una biscia in controluce.

Qui, - nello specchio di un larice un chiodo
ossidato inibisce la crescita.
Il pensiero anulare.

Incoerente è la fede, improvvisa
la virata di una tortora, - dice
di un luogo il sigillo diurno.
Poi, se sfiorendo si assolve
da sé il paradigma intravisto, - il legame
di luce che svela gli abbrivi, le foglie, -
pure il testo si evolve,
contrasta.
Segue a domanda
domanda, una cura agli indizi
sabbiosi, alle trame di un mandala.

Esercizi del rischio

Più debole è la forza che si ostenta.
Ma forte della stessa debolezza
è la forza che arretra con arte
ulteriore, - esponendosi al rischio.

Ora maschera – innesta – poi sostanza
e dispera di sé mentre vira
molteplice un verso di vita.

Il lavoro degli anni, - l'umile
vista o la brina al fermento di credere
vero il volersi felice.

Controversia e primizia.
Disciplina che dura un istante
ulteriore, - distante
da sé e da quel che segue.

Dona un nido a quel dio
che ti bacía mordendo
la lingua del tuo desiderio.

Particolari ne identificano
il rischio.
Forse un tiglio, una grazia.

Forze di un figlio tra i nomi
materni ipotizzano il vero.

Se fu ordine vero dividere
in gradi il linguaggio
incidente l'albore del cielo.

Parla, perla di bocca
in bocca e tradita
parola. –
Tra le dita che chiedono
fiori tacendone il tarlo.

Anche il polline acre
degli aceri ha oscure matrici.
Come sfibra
lenisce
la carne inventandone il senso.

L'amore nella nera spoliazione.

Presente inarrestabile
è il passato. - Cruna
dell'alba il futuro
trascorso che annuncia vendemmie.

L'esattezza è il confine che maschera
il nome ai progetti incompiuti.

Esercizi del rischio
più alto a cui esporsi di lato.

Confini lessicali
della terra,
le umane opacità
delle misure.

Nominata la vita si rinsaldano.
Alberi allora nel reattore,
frammenti
prolifici – polvere, notte
diffondere, lemmi
granitici al chiarore del diorama.

Parsimonia futura, -
dipingere il frutto
del rischio
alla luce residua. –
Dove gli occhi germogliano
un bene
intuendo il visibile.

Un bersaglio
preciso. - Dove l'acqua
è la lingua
dell'arte, - si accresce
nell'arte
materna di un seme reciso.

Progetto indefinito
dello spazio, -
il respiro proietta la sua navicella
di terra in un'altra galassia
vicina all'urgenza di scrivere
il tempo
ad un nuovo raccolto.

Rettili – poi deittici
spighe.
Ghirlande che adornano
gli occhi
a quest'aquila d'acqua.

Forse dèi in equilibrio
precario sui libri incompleti.
Indolenti
relitti. - Sistemi
linfatici in preda al granire
degli ossidi, - specchi
sugli ossi, - dissidi
isotermici, ossigeno.

Mente che mente
e poi s'inluoga – deriva
dalla stessa ambiguità
delle parole questa crescita
di senso.

Come una prima nascita, la rima
intermittente delle acacie.
Avanguardia
di luce che duplica il dubbio
radente una lingua inventata.

Dell'acqua più pura è sodale
la lingua che dubita – annaspa
e s'incava – che duplica
e lava esponendosi al rischio
di perderci in rivoli
d'erica all'ombra degli aceri.

Analogo semblante della neve.
Sublimando si aggrega
in reticoli
tattili affini all'inganno
dei giorni.

Umile particola di sillabe
che foggiano un cristallo.
Congegno originario di dolenti
geometrie della ragione.

Dal libro delle api

Simile all'ape
degli occhi quest'apice
amaro che luce contrae.
Elementi
dal buio – parole
clementi dai fiori in letizia
dell'anice.

La fame è come un'ape.
Ronza sulle bocche minacciando
chi non paga fino all'ultimo
centesimo per ogni usurpazione.

Un'icona invisibile
radica
l'ape radiosa
del dubbio al suo cono di luce.

Brucia nell'ape la tua verità, -
condensando tra i tigli un dolore
prezioso che mira ai dettagli.

Calibrare nel bianco l'inchostro
terreno che allude alle api.
Prima di prendere la luce per le corna.

E si sgranano i pioppi, - esibendo
il crinale
sfocato in un'altra scrittura.

Convogliati i fenomeni, i dati
isometrici flessi sul vetro
del vero. – Nel doppio
raccordo che enuclea epidermidi
e api.
Nidi invisibili – glosse
terrene rifuse con termini amari
e ridenti.

Che sia gloria di un rebus, -
l'ape che integra il seme
dei nomi specchiandone il petalo.

L'ultrasuono di un lessico
umano d'incognite in codice.
Paradigmi perfetti.

Labili gesti che inventano
l'alibi a un ordine entropico.
Un progetto labiale.
La sua circonferenza in una rosa.

Veritiera menzogna.
Enigmatico cibo che imponi
alle api innocenti
dei nomi
una fredda tenacia.

Vero indicibile
iato -
infinito possibile
fiato - rigore
limitrofo ai fiori dell'anice.
Tra le api lucenti.

Ritmo che impone
all'icona
visibile un'altra memoria.
Un emblema più esile
trama intessendone il bene.



RISTAMPE

Luigi Di Ruscio *Le streghe s'arrotano le dentiere* (1966)
Giulia Niccolai *Poema & Oggetto* (1974)
Mariano Bairo *Camera Iperbarica* (1983)
Giuliano Mesa *Schedario* (1978)
Benedetta Cascella *Luoghi Comuni* (1985)
Corrado Costa *Pseudobaudelaire* (1964)
Marzio Pieri *Biografia della poesia* (1979)
Nanni Cagnone *Armi senza insegne* (1988)
Giorgio Mascitelli *Nel silenzio delle merci* (1996)
Cristina Annino *Madrid* (1987)

INEDITI

Marco Giovenale *Endoglosse*
Massimo Sannelli *Le cose che non sono*
Francesco Forlani *Shaker*
Florinda Fusco *Linee* (versione integrale)
Andrea Inglese *L'indomestico*
Giorgio Mascitelli *Città irreale*
Sergio Beltramo *Capitano Coram*
Gherardo Bortolotti *Canopo*
Alessandro Broggi *Quaderni aperti*
Luigi Di Ruscio *Iscrizioni*
Sergio La Chiusa *Il superfluo*
Giorgio Mascitelli *Biagio Cepollaro e la Critica* (1984-2005)
Guido Caserza *Priscilla*
Biagio Cepollaro *Lavoro da fare*
Sergio Garau *Fedeli alla linea che non c'è* (Tesi di laurea sul Gruppo93)
GianPaolo Renello *Nessun torna*
Francesca Tini Brunozzi *Brevi danze*
Amelia Rosselli *Lezioni di metrica* 1988
Biagio Cepollaro *Note per una Critica futura*
Ennio Abate *Prof Samizdat*

F. Fusco, J. Galimberti, A. Inglese,
F. Marotta, G. Mascitelli, G. Mesa
Lecture di *Lavoro da fare* di Biagio Cepollaro
Carlo Dentali *Cronache*
Marina Pizzi *Sconforti di consorte*
Alessandro Raveggi *VS*

Stefano Salvi Il seguito degli affetti
Massimo Sannelli Undici madrigali
Michele Zaffarano Post-it
Sergio Beltramo L'apprendista stregone
Biagio Cepollaro Incontri con la poesia (2003-2007)
Massimiliano Chiamenti Free Love
Paola Febbraro Fiabe
Jeamel Flores- Haboud La ricerca dell'essere
(trad. di Giuliano Mesa)

Francesco Marotta Hairesis
Francesco Marotta Scritture (saggi)
Massimo Orgiazzi Realtà rimaste
Giovanni Palmieri Teratologia metropolitana. Cinque prodigi
esperpentosi di Giorgio Mascitelli
Erminia Passannanti Il Morbo
Angelo Petrella Avanguardia, Postmoderno e Allegoria
(teoria e poesia nell'esperienza del Gruppo 93)
tesi di laurea

Gherardo Bortolotti, Biagio Cepollaro, Carlo Dentali,
Marco Giovenale, Gianpiero Marano, Giulio Marzaioli,
Giorgio Mascitelli, Giuliano Mesa, Marina Pizzi,
Davide Racca, Luigi Severi
Dialogo a più voci. Poesia di ricerca e poesia di risultato

Giuseppe Catozzella La scimmia scrive
Biagio Cepollaro Intervista di Sergio La Chiusa su Poesia Integrata.
Fabio Franzin Entità
Jacopo Galimberti Dal basso e altre poesie (2004-2007)
Francesco Marotta Scritture vol. II
Antonella Pizzo Partenope
Nicola Ponzio Esercizi del rischio
Davide Racca Oltremarescuro
Luigi Severi Sull'intellettuale dissidente

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli

Computergrafica:
Biagio Cepollaro



© 2007 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.

e-mail biagio@cepollaro.it